

Le proposte Boccia: cartolarizzare i crediti

Passera: necessario modificare le regole del patto di stabilità

Laura Cavestri
MILANO

«Cercheremo di trovare soluzioni alle incoerenze contenute nel decreto che recepisce la direttiva contro i ritardi dei pagamenti». Poche parole a margine del convegno di ieri mattina in Assolombarda, a Milano, da parte del ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, potrebbero scongiurare il rischio di una messa in mora dell'Italia paventata una settimana fa dal vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani.

L'Italia ha infatti recepito a fine 2012 (con largo anticipo rispetto alla scadenza del 16 marzo prossimo) le regole che impongono, dallo scorso 1° gennaio, pagamenti da Pa a imprese e tra privati, a 30 giorni dall'emissione di fattura (che diventano 60 giorni solo per Asl, ospedali e pubbliche imprese). Ma la normativa sembra non tracciare

una linea così inequivocabile tra pagamenti a 30 e 60 giorni (festivi inclusi) né sulle procedure accelerate per il recupero dei titoli esecutivi. Per questo l'Italia resta sotto osservazione sino al 16 marzo, data entro la quale la direttiva deve essere recepita da tutti i Paesi membri. E con la scadenza elettorale i tempi per fornire chiarimenti sono ancora più stretti.

Inoltre la versione italiana della direttiva fissa le regole a partire dal 1° gennaio 2013. Mentre il macigno più pesante per le imprese resta la questione dello stock di debito arretrato, inevitato e accumulato dai privati nei confronti della pubblica amministrazione, una matassa indefinita tra i 70 e i 100 miliardi di euro (su circa 180 miliardi complessivamente dovuti alle imprese da tutti i Paesi membri).

«La questione del debito accumulato dai privati nei confronti della Pa - ha affermato di nuovo Passera - richiede in alcu-

IL GOVERNO

Il ministro: troveremo soluzioni alle incoerenze del decreto che recepisce la direttiva contro i ritardi nei pagamenti

LA COMMISSIONE UE

Antonio Tajani vaglia con Olli Rehn le opzioni per consentire agli Stati membri di pagare gli arretrati alle imprese

ni casi una revisione del patto di stabilità, che oggi non riconosce la differenza tra investimenti e spesa corrente, che sono due cose tra loro ben diverse, e la virtuosità di alcune amministrazioni rispetto al comportamento più riprovevole di altre».

Insomma, ragionare su come rendere, in casi specifici, i "lacci" del patto meno stringenti per togliere alla Pa l'alibi di vincoli che la scoraggiano dal pagare i fornitori. E un assist al vicepresidente Tajani che - come ha confermato ieri - con il commissario agli Affari economici e finanziari Olli Rehn sta vagliando tutte le possibili opzioni per permettere agli Stati membri di pagare al più presto gli arretrati alle imprese nel rispetto delle norme europee. «È arrivato il momento di ragionare - ha proseguito Tajani - a un piano di rientro dei crediti delle imprese verso le Pa in tempi certi e rapidi». Tra le op-

zioni, vi è proprio un'applicazione più flessibile delle regole contabili che consenta di non aggravare deficit e debito pubblico all'atto del pagamento emesso dalla Pa. In pratica, l'ipotesi, pro tempore, di una contabilità separata per questi arretrati per farli uscire dai parametri di stabilità. Ma anche la cartolarizzazione di questi crediti negli istituti di credito (inclusa la cassa depositi e prestiti) per farsi anticipare pagamenti poi rimborsati alle banche dalla Pa. O anche la possibilità di compensare i crediti vantati verso qualche amministrazione con le tasse dovute.

In ogni caso, ha ricordato Vincenzo Boccia, il leader delle piccole imprese di Confindustria, «non possiamo avere soluzioni per il credito prescindendo dalla crescita», sottolineando il suo pieno sostegno «a una cartolarizzazione totale dello stock di debito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROPA E ITALIA A CONFRONTO

Il pressing di Tajani

Secondo il vicepresidente della Commissione Ue e commissario all'Industria e all'imprenditoria, Antonio Tajani, il decreto legislativo 212/2012 con cui l'Italia ha recepito la direttiva 2011/7/UE sui ritardi dei pagamenti della Pa contiene troppe ambiguità incompatibili con la norma comunitaria. Se il Governo non le correggerà entro il 16 marzo (termine ultimo per il recepimento in Europa) la Commissione potrebbe fare scattare una procedura d'infrazione

La posizione di Passera

Ieri nel corso di un convegno sul tema, a Milano, il ministro per lo Sviluppo economico, Corrado Passera, ha detto che il governo è impegnato a sanare le incongruenze del testo italiano.

Sul fronte dell'abbattimento del debito pregresso Passera ha anche detto che «in alcuni casi» richiederebbe una «revisione del Patto di Stabilità, perché oggi non riconosce la differenza tra investimenti e spesa corrente»

Le proposte per il progresso

Sullo riduzione dello stock di debito, il vicepresidente Tajani ha avviato con il commissario agli Affari economici, Olli Rehn, un dialogo per un piano di rientro dei crediti delle imprese verso le Pa. Tra le opzioni: l'ipotesi, pro tempore, di una contabilità separata per il pagamento degli arretrati per farli uscire dai parametri di stabilità; la cartolarizzazione di questi crediti negli istituti di credito; la compensazione dei crediti vantati verso la Pa con le tasse dovute



Antonio Tajani con Corrado Passera